



**AGENZIA SICILIANA**

I giudici vanno  
a scuola di fisco

Paolucci a pag. VI

*Obiettivo: far emergere gli ambiti di collaborazione tra gli uffici*

# Giudici a scuola di fisco

## Dieci magistrati alle **Entrate** della Sicilia

DI MARZIA PAOLUCCI

**D**ieci magistrati siciliani a scuola presso l'**Agenzia delle entrate** Direzione regionale della Sicilia «per far emergere gli ambiti di collaborazione tra entrate e magistratura». Così il direttore regionale dell'Agenzia **Pasquale Stellacci** definisce l'obiettivo dello stage palermitano del 29 e 30 marzo scorsi servito ai magistrati per conoscere il mondo dell'Agenzia nelle sue funzioni e attività di amministrazione finanziaria nel contrasto di reati tributari ed evasione fiscale. La due giorni ha previsto le relazioni di alcuni rappresentanti della direzione Sicilia su tematiche di attività di assistenza e informazione ai contribuenti dell'area Entrate e dell'area Territorio, l'istituto dell'interpello, gli atti giudiziari, le attività di contrasto all'evasione fiscale anche attraverso l'uso delle banche dati, gli istituti deflattivi del contenzioso e la riscossione. Un focus particolare è stato dedicato alle sanzioni tributarie e al dlgs 74/2000 in materia di sottrazione fraudolenta al pagamento delle imposte. *ItaliaOggi Sette* ha chiesto al direttore regionale Sicilia **delle Entrate**, Pasquale Stellacci, come sia nata l'idea di un tirocinio formativo per giovani magistrati siciliani presso la direzione siciliana. «La Scuola superiore della magistratura demanda alle strutture didattiche decentrate dei distretti di Corte d'appello l'organizzazione di stage formativi, presso enti ed istituzioni operanti in ambito

locale, dedicati ai neo-magistrati destinati allo svolgimento di funzioni civili e penali. Il primo stage», ricorda, «è stato organizzato nel 2015, quest'anno ci è stato proposto di replicare l'esperienza». L'organizzazione della due giorni formativa ha previsto «la collaborazione con i magistrati referenti per la formazione decentrata di Palermo con i quali abbiamo scelto una rosa di argomenti per informare i giovani magistrati sulle funzioni e le competenze dell'**Agenzia delle entrate**, le modalità di accesso e consultazione di alcune banche dati fondamentali per condividere informazioni reddituali e patrimoniali utili nelle cause di divorzio, le curatele di eredità giacenti e fallimentari e ai fini dell'ammissione al gratuito patrocinio. Nel dettaglio sono stati illustrati i poteri di accertamento e verifica dell'Agenzia, le procedure di riscossione coattiva in relazione alle procedure fallimentari. Il pomeriggio dell'ultimo giorno è stato interamente dedicato alle sanzioni e ai reati tributari. Le relazioni sono state curate dai nostri funzionari». Risultato di questo sforzo collaborativo sarà per il dirigente, «il potenziamento dei flussi informativi attraverso l'uso di procedure informatiche e in generale l'intensificazione del costante dialogo con la Magistratura inquirente in presenza di notizie di reato e sugli esiti dei procedimenti penali per reati tributari in materia di imposte sui redditi e Iva che abbiano prodotto proventi illeciti

tassabili o che implicino costi e spese non deducibili». Se gli si chiede quali siano secondo lui le maggiori difficoltà riscontrate nella lotta all'evasione fiscale e ai reati economico-tributari e se sia mancato finora il rapporto con le procure, risponde: «Non direi che questo rapporto sia mancato. La normativa fiscale, anche quella meno recente, ha sempre previsto obblighi di comunicazione tra i due enti in presenza di notizie di reato, frodi fiscali, recupero di proventi o vantaggi illeciti. La Sicilia per ritornare ai nostri giorni, ha siglato i primi due protocolli d'intesa in ambito nazionale che attuano le disposizioni della legge di Stabilità 2016, in materia di redditi derivanti da attività penalmente illecite. Ritengo tuttavia che la questione fiscale nel nostro Paese sia prima di tutto una questione culturale. Deve crescere la consapevolezza della connotazione anti-sociale degli inadempimenti fiscali volontari e della loro gravità anche quando non sfociano in condotte penali, per il senso di ingiustizia che generano e le conseguenze che si ripercuotono sulla collettività».

—© Riproduzione riservata—

